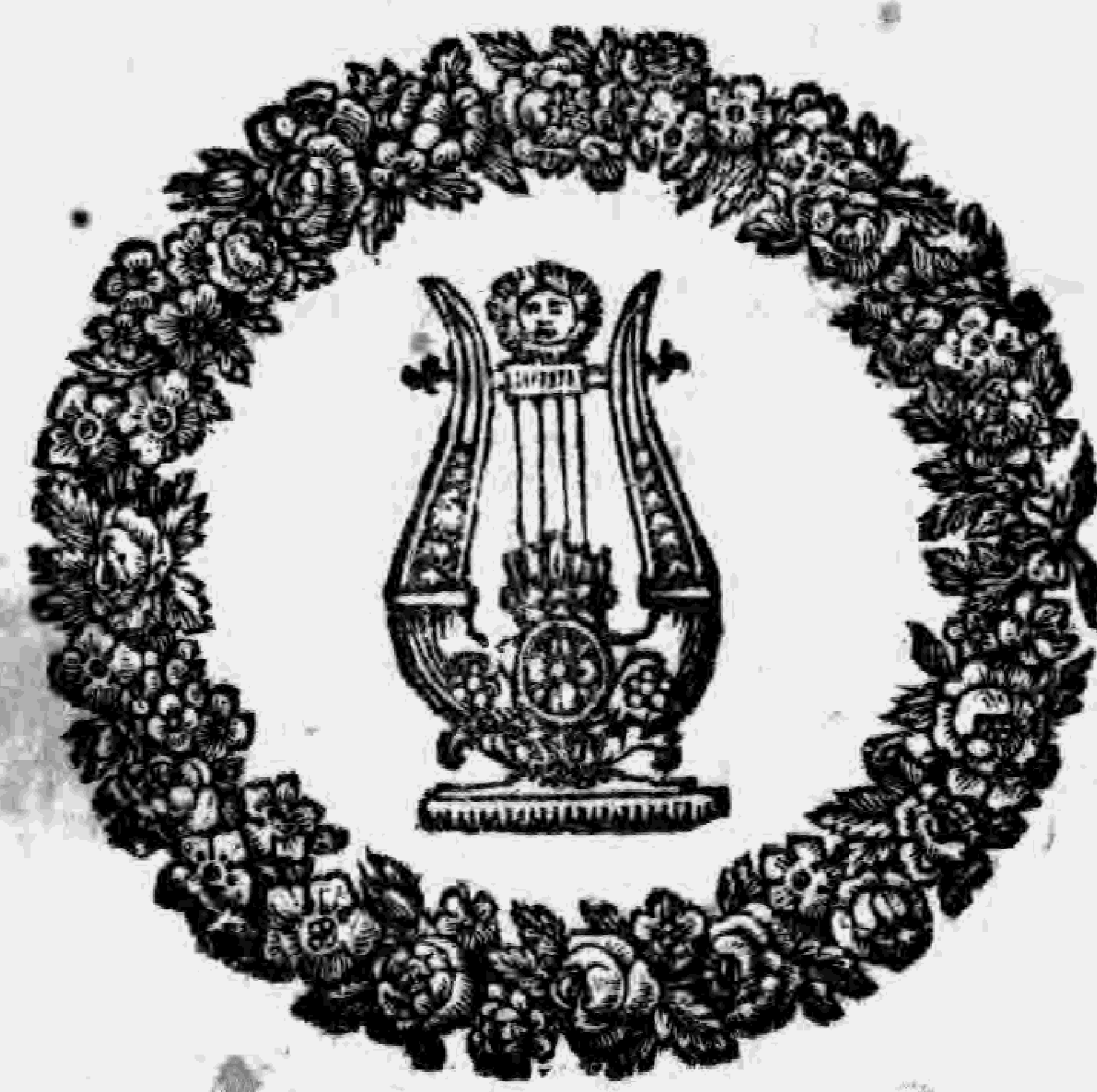


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I CAPULETI
 ED
I MONTECCHI
 TRAGEDIA LIRICA
 DI FELICE ROMANI
 DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO RICCARDI
 LA
 FIERA DELL'ANNO 1835.



BERGAMO
 DALLA STAMPERIA MAZZOLENI
 MDCCCXXXV.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Signor GIUSEPPE GALANTE.

GIULIETTA, amante di
Signora BENEDETTA COLLEONI CORTI.

ROMEO, capo dei Montecchi
Signora AMALIA OLDOSI SCHÜTZ, Virtuosa di
Camera di S. M. Maria Luigia Duchessa di Parma.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo
a Giulietta

Sig. BERARDO WINTER, Virtuoso della R. Cap-
pella e di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie.

LORENZO, medico e familiare di Capellio
Signor GIOVANNI BOCCACCIO.

CORI E COMPARSE.

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati -
Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

Musica del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI.

Le Scene sono d'invenzione e d'esecuzione
dei Signori GIUSEPPE BRIOSCHI e ELISEO PIONI,
allievi dell' I. R. Scuola di Milano.

BALLERINI*Primi Ballerini Serii Assoluti*

Signori

Massimo Guillet.

Elisabetta Demasier. Luigia Aureggio Mazza.

Primi Ballerini per le parti

Signori

Antonio Bedotti. – Angela Vaghi. – Alfonso Demasier.

Cristina Ronzani. – Giuseppe Perera.

Ballerini per le Parti

Signori

Giuseppe Muini. – Pietro Rubini. – Luigi Richini.

Altra Prima Ballerina

Signora Teresa Olietti.

Primi Ballerini di mezzo Carattere per ordine alfabetico

Signori

Brianza Giacomo.	Baldanzi Anna.
Destefano Girolamo.	Cattaneo Catterina.
Golinelli Giovanni.	Cumino Virginia.
Muini Giuseppe.	N. N.
Richini Luigi.	Porlezza Teresa.
Rubini Pietro.	Romanelli Marianna.

Secondi Ballerini

Signori

Giuseppe Giannetti. – Veronica Muini.

Catterina Beneggi. – Giuditta Brogi. – Giovanni Sandri.

N. 16. Corifei. — N. 40. Comparsa.

ORCHESTRA*Maestro al Cembalo ed istruttore dei Cori*
Signor Giacomo Cantù.*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*
Signor Michele Rachel.*Primo Violino per il Ballo*
Signor Giovanni Vailati.*Primo Violino dei Secondi*
Signor Filippo Perico.*Primo Violoncello*
Signor Tommaso Bussi.*Primo Contrabbasso al Cembalo*
Signor Giacomo Marchetti.*Prima Viola*

Signor Giuseppe Dadda.

Primo Flauto ed Ottavino
Signor Lorenzo Giorgi.*Primo Clarinetto nell' Opera*
Signor Francesco Bianchi.*Primo Clarinetto nel Ballo*
Signor Francesco Begnini.*Primo Oboè e Corno Inglese*
Signor Alessandro Caffi.

Primo corno per l'Opera e per gli Assoli nel Ballo
Signor Celestino Pontoglio.

Primo Corno nel Ballo
Signor Antonio Devecchi.

Primo Fagotto
Signor Francesco Carminati.

Prima Tromba con chiavi
Signor Pietro Bertrand.

Altra Prima Tromba
Signor Giacomo Gaudenzi.

Primo Trombone
Signor Andrea Valsecchi.

Macchinista
Signor Carlo Cristini.

Attrezzista
Signor Giuseppe Fornari.

Illuminatore
Signor Girolamo Longoni.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà
dei Signori Briani e Mondini.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Galleria superiore nel palazzo di Capellio.
A poco a poco si vanno radunando i partigiani
di CAPELLIO.

CORO

PAR. I. **A**ggiorna appena ... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.

II. **C**he fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:

TUTTI **G**ià cavalieri e militi
Ingombran la città.

I. **A**lta cagion sollecito
Così Capellio rende.

II. **F**orse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:

Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

TUTTI **P**eran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!

Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,

Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TERALDO, LORENZO e DETTI.

TEB. **O** di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta

La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

CORO Chi mai?

TEB. Romeo.

CORO Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo,
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerit, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

CORO Pace! Signor!

CAP. Giammai.

LOR. Né udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai;

CAP. Corse gonfio di sangue Adige assai,
Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi ... Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, visse Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

TEB. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbato a questo acciaio

Del tuo sangue la vendetta:

L' ho giurato per Giulietta:

Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro

Solo affretta il dolce istante;

Ed il voto dell'amante

Il consorte adempirà.

CAP. Sì; m'abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d'oggi acceso.

LOR. Ciel! Sin d'oggi?

CAP. E donde viene

LOR. Lo stupor che t'ha compreso?
Ah! Signor, di febbre ardente ...

Mesta, afflitta, e ognor giacente ...
Ella ... il sai ... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

TEB. Come! A forza!

CAP. e CORO E avrai tu il vanto

TEB. Di por fine al suo penar.
L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,

Più del sol che me rischiara;
E' riposta, è viva in lei

Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto, io sceglierei

Mille giorni di dolor.

CAP. Non temer: tuoi dubbj acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

CORO Nostro duce, e nostro scampo,

Snuda il ferro, ed esci in campo:

Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

LOR. (Ah! Giulietta! or fia svelato

Questo arcano sciagurato:

Ah! non v' ha potere umano

Che ti plachi il genitor!)

CAP. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi

Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta

Fia che ralleghi le paterne mura.

IO

PARTE

LOR. Vuol parlare. Capello lo accommiata severamente.

CAP. Ubbidisci. (Lorenzo parte)

TEB. Ah! Signor ...

CAP. Ti rassicura.

Sensi da miei diversi
Non può nudrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

TEB. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

(suono di tromba)

CAP. Ma già ver' noi s'invia

Il nemico orator. — Avvi fra voi

Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

TUTTI Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di scudieri e DETTI.

ROM. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

TEB. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

CAP. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

ROM. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo

CAP. Sorge fra noi di sangue

PRIMA.

11

Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

CORO
ROM.

E il giuriam tutti.

Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

CAP.

Riedi al campo, e di allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

ROM.

Come? e qual?

TEB.

Io.

ROM.

Tu! (Che ascolto?)

Odi ancor ...

CAP.

Dicesti assai.

TEB.

Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

CORO

Guerra a morte, guerra atroce!

ROM.

Ostinati, e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi il cielo irato

Tanto sangue invan versato;

Ma su voi ricada il pianto

Che alla patria costerà.

TUTTI

Esci, audace. Un Dio soltanto

Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti)

PARTE

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
Come vittima all'ara – Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede! –
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali –
Ardo ... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti
(*) (*si affaccia alla finestra e ritorna*)

Io chiedo invano. – Ove se' tu Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Qui la voce sua soave

Mi chiamava e poi spari

Qui giurava esser fedele

Ma rio fato mel rapì.

Ah mai più qui assorti insieme

Nella gioja e nei sospir

Ah rendetemi la speme

O lasciatemi morir.

Quando splende in ciel la luna

S'ei facesse a me ritorno

Sia pur questo estremo giorno

Della mia felicità.

Deh ritorna idolo mio

A quest'alma che delira

Essa piange e ti sospira

Deh tu riedi a tanto amor.

PRIMA.

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA *indi* ROMEO.

LOR. **P**ropizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma.
Giulietta!

GIU. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia*)

LOR. (*sostenendola*)

GIU. Or via, ti calma,
Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

LOR. Fa cor, Giulietta ... egli è in Verona ...

GIU. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?

LOR. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?

GIU. Più che all'affanno.

LOR. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto, ingresso.

(*apre un uscio e ne esce Romeo*)

ROM. Mia Giulietta!...

GIU. (*correndo a lui*) Ah! ... Romeo!...

LOR. Parla sommesso.

(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

GIU. **I**o ti rivedo, oh! gioja!
Sì, ti rivedo ancor.

ROM.

O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

GIU.

Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

ROM.

Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso.

Vengo, a morir deciso:

O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —

Meco fuggir dêi tu.

GIU.

Fuggir! che dici?

ROM.

Sì, fuggire: a noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior patria avrem di questa,

Ciel migliore, ovunque andremo.

D'ogni ben che un cor desia

A noi luogo amor terrà.

GIU.

Ah! Romeo! Per me la terra

È ristretta in queste porte:

Qui mi annoda, qui mi serra

Un poter d'amor più forte.

Solo, ah! solo all'alma mia

Venir teco il ciel darà.

ROM.

Che mai sento? E qual potere

È maggior per te d'amore?

GIU.

Quello, ah! quello del dovere,

Della legge e dell'onore.

a 2

ROM.

Ah! crudel, d'onor ragioni

Quando a me tu sei rapita?

Questa legge che mi opponi

È smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a' preghi miei,

Se ti cal della mia vita:

GIU.

Se fedele ancor mi sei,

Non udir che il nostro amor.

Ah! da me che più ricerchi,

S'io t'immolo e core e vita?

Lascia almen, almen concedi

Un sol dritto al genitor.

» Io morirò se mio non sei,

» Se ogni speme è a me rapita:

» Ma tu pure alcun mi dêi

» Sacrificio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano)

ROM.

Odi tu? L'altar funesto

Già s'infiora, già t'attende.

GIU.

Fuggi, ah! fuggi.

ROM.

Teco io resto.

GIU.

Guai se il padre ti sorprende!

ROM.

Ei mi sveni, o di mia mano

Cada spento innanzi a te.

GIU.

Ah! Romeo!

Mi preghi invano.

ROM.

Ah! pietà... di te... di me.

GIU.

a 2

ROM.

Vieni ah! vieni, e in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa;

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,

La mia vita, la mia morte...

Ah! non m'ami come io t'amo...

Ah! non hai di me pietà.

GIU.

Cedi, ah! cedi un sol momento

Al mio duolo, al mio spavento;

Siam perduti, estinti siamo,

Se più cieco amor ti fa.

PARTE PRIMA.

Deh! risparmia a questo core
 Maggior pena, orror maggiore ...
 Ah! se vivo è perchè t'amo ...
 Ah! l'amor con me morrà.
 (*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante*)

SCENA VII.

CAPELLIO con seguito di Cavalieri.

CAP. Si, miei fidi. Il sol nascente
 Testimon fia di vittoria;
 Tutto annunzia quella gloria
 Che a noi mèta è del valor.
 Quante volte al vostro esempio
 Fu la sua rinvigorita:
 Bello è spendere la vita
 A vantaggio dell'onor.

CORO Sul campo dell'onor
 Ci scorti il tuo valor,
 Sostieni il nostro ardir.

CAP. Paventi il perfido – Nemico altero:
 Sarà la vittima – Del mio furor.
 Della vendetta – Dolce pensiero
 All'armi affretta – Questo mio cor.
 (*parte seguito dai Cavalieri*)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Atrio interno di notte nel Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie. Vedesi il palazzo illuminato per magnifica festa.

Entrano da varii lati i Cavalieri invitati alla festa.

CORO.

Lieta notte, avventurosa
 A rei giorni ancor succede.
 Taccion l'ire e l'armi han posa
 Dove accende Imen le tede:
 Dove un riso Amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.
 Festeggiam con danze e canti
 Questo illustre e fausto Imene:
 Il gioir di pochi istanti
 Sia compenso a molte pene;
 Nè ci segua in queste soglie
 Alcun torbido pensier.
 Dove un riso amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.

(*Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie*)

SCENA II.

ROMEO in abito di guelfo, e LORENZO.

LOR. Deh! per pietà t'arresta:
 Non t'innoltrar di più: – mal ti nasconde

Questa de' Guelfi assisa.

ROM. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROM. Ebben mi svela, e salva
» Il mio rival così... Compia il mio sangue
» Il suo trionfo.

LOR. » Ah! che mai dici?... ah! cambia,
» Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
» Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

ROM. » Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(*Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti
i convitati in iscompiglio correr di qua e di là.*)

LOR. Qual tumulto!

ROM. Oh gioja estrema!

VOCI I Montecchi! (di dentro)

ROM. È salva.

CORO (sulle gallerie) All'armi!

LOR. Fuggi... va...

ROM. Tebaldo! trema,

LOR. Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

LOR. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

CORO Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue*)

SCENA III.

*Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto
si allontana. GIULIETTA sola dalla galleria.*

GIV. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULIETTA.

ROM. Giulietta!
GIV. Ahimè!... chi vedo?

ROM. Il tuo Romeo: t'accheta.
 GIU. Ahi lassa!... e ardisci?...
 ROM. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi.
 GIU. Ahi! dove? ahi! come?
 Te perderesti e me.
 ROM. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fe.
 CORO Morte ai Montecchi! (di dentro)
 GIU. Ah! lasciami;
 Gente ver' noi s'avvia.
 ROM. Io t'aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via.
 (per trascinarla seco)

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
 dall'altro LORENZO.

CAP. Ferma.
 TEB. Che miro? Il perfido
 Nemico ambasciator!
 LOR. (Cielo!... è perduto il misero.)
 ROM. Oh! rabbia!
 GIU. Oh mio terror!
 CAP. Armato! in queste soglie!
 TEB. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordir?
 Soldati, olà ...
 GIU. (frapponendosi) Fermate;
 Padre... Signor... pietate...
 CAP. Scostati...

TEB. E qual pensiero
 Prendi d'un menzognero?
 CAP. Giulietta?
 TEB. Non rispondi?
 a 2
 Tu tremi?... ti confondi?
 TEB. Fella!... chi sei?
 ROM. Son tale... (a Romeo)
 GIU. Ah! no, non ti scoprir.
 ROM. Io sono a te rivale.
 LOR. (Incauto!)
 GIU. (Oh rio martir!)
 TUTTI
 TEB. CAP. Rivale! che intendo?
 GIU. Lorenzo, m'aita.
 LOR. Oh! istante tremendo.
 ROM. Ahimè! l'ho tradita.
 TEB. CAP. Oh notte, raddensa
 Le tenebre in cielo;
 Ricopri d'un velo
 Il nostro rossor.
 LOR. Le vene m'invade
 Un brivido, un gelo...
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d'orror.
 GIU. ROM. Soccorso, sostegno
 Accorda le, o cielo,
 gli,
 Me sol o fa segno
 a
 Del loro furor.
 (Odesi vicino strepito d'armi e di grida)
 CORO Accorriam... Romeo!
 CAP. TEB. Quai grida!

PARTE SECONDA.

ROM.

I miei fidi!

GIU.

Oh! gioja!

Coro (in iscena)

È desso.

A salvarti un Dio ci guida:

Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

CAP.

Tu Romeo! nè ti svenai?

TEB.

E mi sfuggi?... e tu vivrai?

ROM.

Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

TEB.

Al furor che si ridesta,

CAP.

Alla strage che s'appresta,

ROM.

Come scossa da tremuoto

CORO

Tutta Italia tremerà.

Giusto cielo, tu gli arresta

LOR.

Da battaglia sì funesta;

GIU.

Sveglia in essi un qualche moto

Di rimorso e di pietà.

(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei)

ROM.

GIU. Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più vederci in vita,

Questo addio non fia l'estremo,

Ci vedremo — almeno in ciel.

TEB. CAP.

Sul furor che si ridesta,

CORO

Sulla strage che si appresta

Anzi tempo, o sol, risplendi

E dirada all'ombre il vel.

LOR.

Piomba, o notte, e al ciel contendi

GIU.

Lo spettacolo crudel.

(Cala il Sipario.)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Palazzo di Capellio. Segue la notte;
il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

*La musica esprime un lontano rumore, che a poco
a poco va cessando.*

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! — Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO e detta.

GIU. Lorenzo ebbene?

LOR.

Salvo è Romeo.

GIU.

Respiro.

LOR.

Nella vicina ròcca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa!... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,

Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

- GIU. Che far? Favella.
 LOR. Hai tu coraggio?
 GIU. E il chiedi?
 LOR. Prendi: tal filtro è questo,
 E sì possente, che sembiante a morte
 Sonno produce. A te creduta estinta
 Tomba fia data ne' paterni avelli...
 GIU. Oh! che di tu? fra quelli
 Giace il fratello da Romeo trafitto...
 Esso del mio delitto
 Sorgeria punitor ...
 LOR. Al tuo svegliarti
 Sarem presenti il tuo diletto ed io...
 Non paventar. - Tremi? - t'arreti?
 GIU. Oh Dio!
 Morte io non temo, il sai ...
 Sempre io la chiesi a te...
 Pur non provato mai
 Sorge un terrore in me,
 Che mi sgomenta.
 LOR. Fida, deh fida in me:
 Sarai contenta.
 GIU. Se del licor possente
 Fallisse la virtù!...
 Se in quell'orror giacente
 Non mi destassi più ...
 Dubbio crudele!
 LOR. Di me diffidi tu?
 Del tuo fedele? *(si sente vicino calpestio)*
 Prendi... gl'istanti volano...
 Il padre tuo si avanza...
 GIU. Il padre! ah! porgi, e salvami. *(spaventata)*
(Lorenzo le consegna il sonnifero)
 LOR. Salva sarai: costanza!
 GIU. Morir dovessi ancora,
 Per te, Romeo, si mora!

- Sol morte mi può togliere
 Al fero genitor. *(beve rapidamente)*
 Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito e detti.

- CAP. Arresta.
 LOR. *(Calmati.) (piano a Giu.)*
 CAP. Ancor sei desta?
 Concedo al tuo riposo
 Brevi momenti ancor.
 Esci: e a seguir lo sposo
 Ti appresta al nuovo albòr.
(Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile)
 CORO *(a Cap.)* Lassa!... d'affanni è piena...
 Geme... si regge appena.
 Più mite a lei favella;
 L'uccide il tuo rigor.
(Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire.)
Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con
somma passione si appressa al padre)
 GIU. Ah! non poss'io partire
 Prima del tuo perdono...
 Presso alla tomba io sono,
 Dammi un amplesso almen.
 Pace una volta all'ire,
 Pace ad un cor che more...
 Dorma ogni tuo furore
 Del mio sepolcro in sen.
 CAP. Lasciami...
 LOR. *(Ah! vieni e simula)*
(piano a Giulietta)
 CAP. Alle tue stanze riedi.

CORO Ella è morente, il vedi. (a Cap.)
 Poni al tuo sdegno un fren.
 (Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

CAP. Qual turbamento io provo!
 Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
 Viltà s'arresti. Di Tebaldo in traccia
 Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
 Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
 Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. Porta
 d'ingresso al palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
 Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
 M'obblia nella sventura, e congiurato
 Col mio destin tiranno,
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno,
 Vadasi - Alcun si appressa...
 Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO.

TEB. O là! chi sei, che ardisci
 Aggirarti furtivo in queste mura?
 Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Funesto
 Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco
 All'audace parlar, all'ira estrema
 Che in me tu desti.

ROM. Ebben mi guarda, e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi:
 Tu bramerai fra noi
 L'Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un Nume avverso, un fato
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.

TEB. All'armi.

ROM.

All'armi. (per uscire: odesi musica
 lugubre ecc. Si fermano ambedue sorpresi)

TEB.

ROM.

Arresta.
 Qual mesto suono eccheggia?

VOCI LONTANE.

Ah sventurata!

ROM.

È questa
 Voce di duol.

TEB.

Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre:
lento lento difila lungo la galleria.*

ROM. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2

CORO Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.
Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.
Giulietta!

ROM.

TEB.

ROM.

Spenta!...
Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.
*(Rimangono immobili e muti alcuni momenti,
ROMEO pel primo si scuote, e gittando la spada,
si precipita disperato innanzi a TEBALDO.)*

a 2

ROM. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

TEB.

Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà. *(si dividono e par-
tono entrambi nella massima desolazione)*

(Cala il Sipario.)

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sono le tombe de' Capuleti — Tutti i famigliari di Capellio, circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

CORO.

Addio per sempre, o vergine,
 Invan richiesta e pianta!
 Per rimaner fra gli uomini
 Troppo eri bella e santa:
 Di te si piacque il cielo,
 E ti bramò per sè.
 Addio: per queste lagrime,
 Per questi fior versati,
 Alla dolente patria
 Prega più destri i fati;
 Cura ti prenda e zelo
 Di chi fu caro a te.

partono)

SCENA II.

ROMEO solo.

È questo il loco! ella qui posa, o Dio,
 Io pur fra poco poserò fra questi
 Muti avelli con lei... la stessa tomba
 Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato
 Talamo nuzial, barbaro fato.
 Giulietta!... oh! mia Giulietta!
 Ove sei tu? Questo pomposo marmo,

QUARTA.

Questo ti chiude... Aprasi. Oh! vista! è dessa,
 L'adorato mio ben. Bella è la morte
 Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
 Sembra giacer a cheto sonno in seno.
(prostrato sulla tomba)

Ah! se tu dormi, svegliati,
 Sorgi, mio ben, mia speme...
 Vieni, fuggiamo insieme...
 Amor ci condurrà.

(alcuni momenti di silenzio)

Ma tu non odi. *(sorge)* Ahi! misero.
 Io delirai... sognai *(si allontana inorridito)*
 Chiuse per sempre i rai,
 Mai più si desterà. *(tace e piange amaramente, indi)*

Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno...
 Non vale il piangere
 Convien morir.
 Mai più mi splendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir.

O tu che morte chiudi,
 Gemma fatal, non mai da me divisa
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
 L'ultimo mio respiro,
 Tombe de' miei nemici. *(si avvelena)*

SCENA ULTIMA.

GIULIETTA che si risveglia e ROMEO.

GIU.
 ROM.

Ah!
 Qual sospiro!

(dalla tomba)

GIU. Romeo!... Romeo!...
 ROM. La voce sua!... mi chiama!...
 Già m'invita al suo sen (*) Ciel che vegg'io?...
 (*) *Giulietta sorge dalla tomba*

GIU. Romeo!

ROM. Giulietta! oh Dio!...

GIU. Sei tu?

ROM. Tu vivi?

GIU. Ah! per non più lasciarti,
 Io mi desto, mio ben... la morte mia
 Fu simulata...

ROM. Oh! che di' tu?

GIU. L'ignori?

ROM. Non vedesti Lorenzo?
 Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta,
 E qui venni... Ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso... Andiam...

ROM. Restarmi io deggio

Eternamente qui...

GIU. Che dici mai?

Parla... Parla.. (*) Ah! Romeo!

(*) *(si accorge dell'ampolla)*

(Romeo si asconde il capo fra le mani)

Tutto già sai.

GIU. Ah! crudel! che mai facesti?

ROM. Morte io volli a te vicino

GIU. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

ROM. Ferma, è vano...

GIU. Oh rio destino!

ROM. Cruda morte io chiudo in seno...

GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

ROM. Ah! no... giammai.

GIU. Un veleno...

ROM. Il consumai.

GIU. Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

GIU. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,

I miei dì tu dêi troncar.

ROM. Giulietta! al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

GIU. Ed io ritorno a vivere

Quando tu dêi morir!

ROM. Cessa... il vederti in pena

Accresce il mio martir.

a 2

GIU. Più non ti veggo... ah! parlami...

Un solo accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco addio!...

GIU. Oh! sfortunato! attendimi...

Non mi lasciare ancor...

Posati sul mio cor.

Ei muore... oh Dio!

(Romeo muore; Giulietta cade svenuta)

Fine della Tragedia lirica.

1784

Handwritten text, possibly a list or account, with several lines of cursive script. The text is significantly faded and difficult to decipher.

Second block of handwritten text, continuing the list or account. The script is consistent with the first block but remains illegible due to fading.

Third block of handwritten text at the bottom of the page, also illegible due to fading.

Blank page on the right side of the open book.